

Un'altra fiducia per piazzare amici cugini e nipoti

Le norme saltate con il «milleproroghe» resusciteranno lunedì nel decreto agricoltura. Prodi: «Uno scempio»

di Bianca Di Giovanni / Roma

AD PERSONAM «Abbiamo evitato il primo assalto. Adesso sicuramente ci riproveranno». Il senatore Ds Enrico Morando non ha dubbi: tutte le norme «saltate» dal milleproroghe appena varato (con la fiducia) in Senato ricompariranno lunedì a Palazzo Ma-

dama nel provvedimento sull'agricoltura, che ingloberà anche quello sulla pubblica amministrazione.

Il governo è pronto a chiedere la fiducia anche su quello. Lo ha annunciato - trionfante - ieri mattina il ministro Mario Baccini, dopo un consiglio dei ministri che ha varato ben tre voti di fiducia. Poi un mini-vertice a Palazzo Grazioli con una pattuglia ristretta di ministri per mettere a punto i maxi-emendamenti. L'opposizione spara ad alzo zero su queste misu-

re da ultima spiaggia. Romano Prodi parla di scempio e lottizzazione. «Portano a casa tutti gli scampoli che possono - dichiara imbarcato nelle pubbliche amministrazioni tutti i loro aiutanti e tutti i loro portaborse, lottizzano gli ultimi giorni della legislatura». L'opposizione grida anche allo scandalo del finanziamento ai partiti, con quel fondo di garanzia che consentirà a molte compagnie politiche di azzerare i debiti sulle spalle dello Stato.

Ma il vero scandalo è quello che per ora non c'è, ma che potrebbe pericolosamente rispuntare. Quelle norme che infilano nei ruoli della pubblica amministrazione personale finora escluso. Molte sembrano costruite su misura per «candidati» anonimi. Nelle stanze di Palazzo Madama si parla di

parenti e amici di un esponente di FI e di un ministro dell'Udc. Sarebbero stati loro a pretendere la norma su nuovi consiglieri di Stato (il primo) e quella sulla scuola superiore della pubblica amministrazione. Nel primo caso il testo messo a punto a Palazzo Chigi prevedeva l'immissione al consiglio di stato di 5 nuovi membri, scelti nella lista degli idonei. Non è la prima volta che compare questa norma: già era spuntata fuori in un decreto per un solo posto. Poi si era rivista in Finanziaria con più posti, evidentemente si è temuta una sollevazione. L'altro ieri si è arrivati a 5. Chissà a cosa penseranno lunedì. Per il ministro Udc (ma sono solo chiacchiere) invece sarebbe stata inserita la norma che consente di entrare senza seguire le procedure previste per legge alla scuola superiore della pubblica amministrazione. Al Senato c'è chi parla di nipoti, chi di cugini, altri di cognati. Insomma, una famiglia allargata quella a cui hanno pensato i nostri ministri prima di chiudere la legislatura. A leggere il testo - successivamente emendato - sorgono parecchie domande, che resteranno senza risposta. Per esempio: per-



Il capogruppo dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani. Foto Ap

ché solo il ministero dei Beni culturali si possono dare incarichi dirigenziali agli impiegati? Chi vuole diventare dirigente? Mah. Altre promozioni e assunzioni ope legis erano previste all'Antitrust, dove si stabilizzavano tutti i contratti a tempo determinato. Stesso mecca-

nismo del consiglio di stato era previsto per l'avvocatura dello Stato. Tutto questo potrebbe tornare nero su bianco nel provvedimento della pubblica amministrazione.

Per questo la guerra non è ancora finita. Ma il centro-destra procede

senza preoccuparsi molto. Anzi, si vanta di aver fatto tutto il possibile. Così ha dichiarato ieri Renato Schifani (FI) ai sindaci del Belice. «Abbiamo realizzato il massimo sforzo per dare al Belice ciò che non hanno avuto dai precedenti governi». Parole sante.

I sindaci del Belice «Fondi ridotti: dalla Cdl solo proclami»

ROMA Da 90 milioni a 15 milioni. La drastica riduzione riguarda i fondi promessi giovedì ai terremotati del Belice da Renato Schifani, capogruppo al Senato di Forza Italia, fondi che nel giro di 24 ore da 90 milioni di euro, sono scesi a 15 milioni. Ennesi spot-truffa del governo Berlusconi. «Proclami affrettati, spropositati e privi di reale fondatezza», ha dichiarato il presidente del coordinamento dei sindaci della Valle del Belice, Vito Bonanno, esprimendo così la sua «profonda delusione» nell'apprendere che le zone terremotate non riceveranno più 90 milioni di euro, ma poco più di 15 milioni, in tre anni. «Non ho ancora i dati ufficiali - dice Bonanno - ma siamo su queste cifre e, tra l'altro, senza possibilità di accendere alcun mutuo; c'è stato un trasferimento della copertura finanziaria e le somme sono state inserite in conto capitale». In base a specifici parametri, «alcuni Comuni del Belice - dice Bonanno - riceveranno soltanto settantamila euro e non potranno realizzare un bel niente». Eppure, solo pochi giorni fa i quasi trecento amministratori dei 21 comuni colpiti dal sisma nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968, avevano per l'ennesima volta denunciato un'emergenza nazionale irrisolta, chiedendo l'inserimento di un emendamento alla mini-finanziaria per poter chiudere una volta per tutte il capitolo Belice. «Partiamo da una frase scolpita nella relazione della bicamerale sul Belice del 2000 approvata all'unanimità, anche dalla Lega - aveva detto allora Vito Bonanno - il Belice, è scritto, è vittima dell'insipienza e del malgoverno e l'intero Paese ha un debito morale che va onorato».

No al «carrozzone» Matteoli «Niente copertura finanziaria»

di Maria Zegarelli / Roma

Ultime notizie dal fronte del mal governo. La Ragioneria di Stato ha dato parere contrario all'istituzione della nuova Direzione generale per il Danno ambientale, presso il Ministero dell'Ambiente, voluta dal ministro Matteoli perché non c'è copertura finanziaria. Una brutta notizia per il ministro, che l'ha fortemente voluta inserendo la norma istitutiva nel provvedimento sul riordino della pubblica amministrazione e quella che prevede il danno ambientale nella Legge delega. Quella direzione, secondo un tam tam sempre più insistente, il ministro l'aveva voluta per piazzarsi il suo uomo, Paolo Togni, attuale Capo di Gabinetto, direttore generale dell'Ufficio Comunicazione, a rischio disoccupazione in caso di vittoria del centrosinistra. Il parere della Ragioneria di Stato è arrivato a fine dicembre ma il governo si è ben guardato dal darne comunicazione alle Commissioni Ambiente di Camera e Senato chiamate a pronunciarsi sullo schema di decreto attuativo della Legge Delega proprio nei giorni scorsi. Esulta l'opposizione che sin dall'inizio

aveva denunciato la totale inutilità del nuovo organismo. «La contrarietà della Ragioneria dello Stato alla istituzione della nuova direzione sul danno ambientale presso il Ministero dell'Ambiente dimostra che siamo di fronte ad una vicenda doppiamente scandalosa - dice il portavoce di Sinistra ecologista, e parlamentare ds, Fabrizio Vignini - Doppia scandalo perché una decisione del genere presa alla vigilia delle elezioni ha l'inequivocabile sapore di una manovra finalizzata ad occupare spazi di potere. E come se non bastasse comporta costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato, dopo che per 5 anni il governo ha tagliato pesantemente le risorse per la protezione dell'ambiente». «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi...», ironizza la responsabile ambiente di Rifondazione Patrizia Sentinelli, mentre Sauro Turrone, vicepresidente della Commissione Ambiente di Palazzo Madama, ricorda: «Avevamo denunciato la vergognosa istituzione della nuova direzione generale, ma ciò che si apprende a proposito della mancata copertura finanziaria, è di una gravità senza precedenti».

Droga, solo San Patrignano e don Gelmini dicono sì a Fini

COME ALLA CAMERA, così al Senato. Lunedì, infatti, il governo porrà anche a Montecitorio la fiducia sul decreto legge sulle Olimpiadi invernali di Torino che contiene anche (grazie ad un emendamento approvato nell'aula di Palazzo Madama) le nuove norme in materia di droga. Salvo sconvolgimenti improbabili, quindi, il ddl Fini nella sua nuova forma sarà definitivamente varato all'inizio della prossima settimana. Nel frattempo però, non si placano le polemiche e le proteste specialmente ad opera della stragrande maggioranza delle comunità di accoglienza. Secondo una prima ricognizione, infatti, ad oggi sarebbero soltanto 2 su circa 500 le comunità che hanno dato la propria disponibilità per l'applicazione delle nuove norme che prevedono, tra l'altro, la possibilità di scontare in comunità la pena, a patto che questa sia però inferiore ai sei mesi. Ad aver comunicato la propria adesione, infatti, sarebbero soltanto la comunità di San Patrignano e quella «Incontro» di Don Gelmini. Guarda caso due fra le pochissime strutture che hanno sostenuto il governo sulla strada dell'approvazione del disegno di legge Fini.

A rendere noto il dato è stato ieri Riccardo De Facci, responsabile nazionale per le dipendenze del Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), che a Milano ha presentato alcune iniziative insieme alla Rosa nel Pugno e all'Associazione Radicale Enzo Tortora. «Se questa legge passa faremo disobbedienza civile», ha detto De Facci. Ma ad opporsi alla legge non ci sono soltanto comunità e consumatori. Da ieri infatti, il fronte degli «attivisti» contro le nuove norme si è allargato con l'ingresso sulla scena della Regione Emilia che ha annunciato l'intenzione di far ricorso alla Consulta contro un decreto «che presenta evidenti aspetti incostituzionali». «Se i servizi per le tossicodipendenze appartengono ai livelli essenziali di assistenza, compete alla Regione la regolazione del sistema e l'organizzazione dei servizi. La legge fa un'invasione di campo significativa, che la Regione si riserva di valutare nell'aspetto della costituzionalità del dettato - ha commentato l'assessore alla Sanità Giovanni Bissoni - Per ora gli elementi di incostituzionalità risultano abbastanza evidenti, poi la Giunta deciderà cosa fare».

Legambiente: dalla Moratti alle private +200% di fondi

MENO RISORSE, meno strutture, meno investimenti. 107mila alunni in più (soppattato stranieri) e stessi finanziamenti del 2000. Risultato: calo pro capite del 14,20%. Dal 2000 ad oggi sono diminuite ben 764 direzioni scolastiche e, mentre aumentano gli alunni, diminuiscono di ben 15.752 unità gli insegnanti. Ecco i risultati della «gestione Moratti», così come vengono descritti dal dossier di Legambiente «Scuola pubblica: liquidazione di fine stagione» che sarà presentato oggi a Roma nel corso di un convegno organizzato dal tavolo nazionale «Fermiamo la Moratti». Altrimenti detto: lento ma inesorabile smantellamento della scuola pubblica a tutto vantaggio di quella privata per la quale i finanziamenti sono aumentati del 194,32% «rispetto a quanto previsto dalla legge 62/2000 sulla parità scolastica». «L'obiettivo esplicito - dice Legambiente - è smontare la scuola pubblica italiana. Si tratta di un disegno strategico». Nei cinque anni di governo di centro destra hanno chiuso 777 istituzioni scolastiche di primo grado, mentre sono nate 13 dirigenze in più nella scuola superiore. Crescono di 73 unità gli edifici de-

stinati alla scuola dell'infanzia, mentre diminuiscono di ben 226 quelli della scuola dell'obbligo. Ben 147 edifici in più per l'istruzione superiore, (grazie all'aumento degli alunni), ma il dato complessivo racconta di un calo di 26 scuole. Nello stesso periodo c'è stato un aumento di 107.731 alunni con un aumento delle classi pari a 367, ma in compenso sono state soppresse ben 15.752 cattedre. A fronte della presenza di 161.027 alunni con disagi, nell'anno scolastico in corso, ci sono 79.513 docenti di sostegno con un rapporto docente/alunni di 2,02 (lo scorso anno era di 1,99). Ci sono nella scuola italiana - prosegue Legambiente - ben 102.100 docenti precari di cui 33.700 con contratto a tempo determinato fino ad agosto 2006; 68.400 con incarico fino al termine delle lezioni. In cinque anni la scuola ha perso 46.229 docenti di ruolo. Le buone notizie riguardano soltanto gli insegnanti di religione: la Moratti ne ha assunti ben 15.383. Inizia con la Finanziaria 2002 il lento ma inesorabile taglio delle risorse economiche: nel 2005 si è arrivati a un taglio del 27% rispetto al 2001. m.ze.

«...sono dodici anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati a Mogadiscio. Facevano i giornalisti, era il 20 marzo 1994, e in Somalia era in corso la missione dell'Onu "Restore Hope". Fu un'esecuzione. Le indagini sin dal primo momento furono ostacolate da depistaggi e bugie. Ilaria Alpi era inviata del Tg3 in una zona di guerra particolare come la Somalia, crocevia di traffici illeciti - armi, rifiuti tossici - occultati dietro la copertura della "cooperazione internazionale". Chi li ha uccisi? Perché?»



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

a cura di MARIANGELA GRITTA GRAINER

Storia di un'esecuzione

Ilaria Alpi. Una donna, una vita

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)